

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica

Struttura Affari generali, demanio e risorse idriche

Ufficio gestione demanio idrico

Prot. n. 2873/1005

in data

24 FEB 2017

Disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni alla cui osservanza è vincolato l'esercizio diretto della derivazione d'acqua dal torrente Evançon, in località Murasse del comune di Verrès, ad uso idroelettrico, per la riattivazione dell'impianto idroelettrico ubicato nel complesso industriale ex-Balzano, chiesto dalla Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio, con istanza in data 25 marzo 2016.

ART. 1

QUANTITA' ED USO DELL'ACQUA DA DERIVARE

La quantità d'acqua da derivare dalla sponda sinistra del torrente Evançon, in località Murasse del comune di Verrès, è stabilita in moduli massimi 40 (litri al minuto secondo quattromila) e medi annui 23,50 (litri al minuto secondo duemilatrecentocinquanta). L'acqua derivata verrà utilizzata per la produzione di energia elettrica nell'esistente centrale idroelettrica ubicata nel complesso industriale ex-Balzano.

ART. 2

DISLIVELLO DEL PELO D'ACQUA TRA LA PRESA E LA RESTITUZIONE

Il dislivello medio del pelo d'acqua fra le opere di presa, alla quota di 378 m s.l.m. circa e la restituzione delle acque nel fiume Dora Baltea, alla quota di 358,16 m s.l.m. circa, è di metri 19,64 circa.

ART. 3

DISLIVELLO E POTENZA NOMINALE MEDIA IN BASE ALLA QUALE E' STABILITO IL CANONE

Il dislivello fra il pelo morto dell'acqua nella camera di carico ed il pelo morto dell'acqua a valle dei meccanismi motore alla quota è di metri 18,34. In conseguenza, la potenza nominale media annua dell'impianto in base alla quale è stabilito il canone, è pari a: $2.350 \times 18,34: 102 = \text{kW } 422,54$.

ART. 4

LUOGO E MODO DI PRESA, UTILIZZO E RESTITUZIONE DELL'ACQUA



L'impianto idroelettrico, costituito da manufatti e infrastrutture già esistenti, ha l'opera di presa posta sul torrente Evançon poco a monte del punto in cui la Strada Statale n. 26 attraversa il corso d'acqua.

La derivazione è costituita da una traversa con struttura in pietra lavorata posta su supporto in c.a., dotata di una scogliera di contrasto a secco a monte della stessa e di un setto scolmatore. L'acqua viene prelevata in sinistra orografica da un canale di adduzione con prese asservite in parte da una paratoia verticale a scomparsa e in parte da una panconatura amovibile; le luci di captazione dell'acqua sono protetti da griglie a barre orizzontali per ridurre il rischio d'intasamento dovuto ad eventuale materiale grossolano trascinato dalla corrente.

Il canale di carico delle acque derivate è realizzato in conglomerato cementizio armato gettato in opera e superficie esterna impermeabilizzata con apposita malta cementizia. L'acqua prelevata viene addotta ai dissabbiatori, aventi sviluppo totale pari a 30 metri, che risultano sdoppiati e divisi da un setto intermedio con paratoie verticali. Il dissabbiatore primario è costituito da una vasca suddivisa in due avente volume utile pari a circa 200 m³ mentre il dissabbiatore secondario, caratterizzato da un volume di circa 500 m³, risulta anch'esso sdoppiato ed è fornito di uno sfioratore laterale di sicurezza avente sviluppo longitudinale pari a 14 metri.

Dai dissabbiatori l'acqua viene convogliata nella camera di carico interrata, realizzata in c.a. e caratterizzata da un volume approssimativo di 170 m³. In questo locale è presente uno sgrigliatore dotato di braccio articolato comandato idraulicamente per la periodica pulizia della griglia. Dalla camera di carico parte la condotta forzata dotata in testa di apposita valvola a farfalla di interruzione del flusso. La condotta, posata in opera completamente in interrato e dello sviluppo complessivo di circa 1080 m, è realizzata in elementi in cemento armato turbocentrifugati con anelli terminali di imbocco in acciaio opportunamente sagomati e guarnizione elastomerica di tenuta, caratterizzati da un diametro interno di 1,60 m e spessore 20 cm, ad eccezione del primo tratto (di lunghezza pari a 180 metri) dove la condotta è costituita da una tubazione in acciaio del diametro pari a 1500 mm., di spessore 8,8 mm dotata di rivestimento bituminoso di tipo pesante.

Sulla condotta forzata è presente una torre piezometrica in calcestruzzo armato, di altezza complessiva pari a 20,50 m, costituita da un cilindro verticale del diametro interno di 1,60 m e da una camera di espansione di forma circolare del diametro interno di 6,00 m e dell'altezza di 7 m circa.

La centrale di produzione, posta direttamente a valle della torre piezometrica, è ubicata in un fabbricato ad un piano fuori terra in muratura di mattoni con fondazioni in calcestruzzo ed orizzontamenti in cemento

armato. Al suo interno trova alloggiamento il gruppo di produzione, costituito da due turbine Francis coassiali gemelle, collegate ad un unico alternatore posto fra le medesime. L'acqua dal pozzo piezometrico arriva alle turbine passando attraverso una tubazione di acciaio che si biforca, sui due rami della biforcazione sono installate le saracinesche di intercettazione a farfalla motorizzata.

Nella centrale, sono, altresì ospitati i quadri elettrici, di controllo e di regolazione e il gruppo di trasformazione.

La restituzione delle acque derivate avviene in corrispondenza della centrale, in sinistra orografica del fiume Dora Baltea, circa 350 metri a valle della confluenza del torrente Evançon, mediante apposito canale di scarico eseguito in galleria artificiale della lunghezza di circa 12 metri.

ART. 5

REGOLAZIONE DELLA PORTATA

L'esercizio della derivazione dovrà essere effettuato in modo tale che non si verifichino superamenti delle portate di prelievo autorizzate; a tal fine gli organi di controllo delle portate derivate dovranno essere regolati per consentire il transito di quantitativi non superiori a moduli 23,50.

L'Ufficio gestione demanio idrico della Regione potrà imporre ulteriori opere modulatrici qualora, in qualsiasi momento, ne ravvisasse la necessità.

L'ingiunzione sarà fatta a mezzo di semplice lettera raccomandata e le opere di modulazione dovranno essere eseguite nel termine che sarà prescritto dall'Ufficio gestione demanio idrico.

ART. 6

CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE

A tutela della qualità ambientale del torrente Evançon e dei diritti dei terzi, nel tratto interessato dalla derivazione, incombe l'obbligo di osservare le seguenti particolari condizioni:

- a) il manufatto di derivazione dovrà essere dotato di apposito dispositivo idoneo alla misura della portata assentita e le manovre di invaso e di svaso del canale di carico della centrale dovranno essere attuate con una gradualità tale da evitare turbamenti del regime idraulico del corso d'acqua interessato.
- b) durante l'esercizio della derivazione dovrà sempre essere garantito il rilascio delle seguenti portate di deflusso minimo vitale, espresse in litri al secondo, calcolate in conformità al criterio 2 dell'allegato G alle norme di attuazione del piano regionale di tutela delle acque:

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

DMV	450	410	470	880	2350	4420	3870	2850	1760	1450	830	550
-----	-----	-----	-----	-----	------	------	------	------	------	------	-----	-----

c) al fine della verifica del rispetto dei dati di prelievo idrico, dovranno essere comunicati mensilmente all'Ufficio gestione demanio idrico i quantitativi di energia elettrica prodotta su base mensile. La mancata comunicazione dei dati di produzione costituisce grave violazione delle disposizioni del presente disciplinare e può costituire causa di decadenza del titolo a derivare e utilizzare l'acqua, ai sensi dell'art. 55 del R.D. 11.12.1933, n. 1775;

Qualora le defluenze d'acqua provochino danni alla stabilità delle opere e dei manufatti posti a valle della derivazione, la Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dovrà provvedere, a propria cura e spese, al loro ripristino o indennizzo, impregiudicata ogni eccezione o difesa nei confronti del danneggiato. Sempre nell'interesse dell'incolumità pubblica è fatto obbligo alla Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio di eseguire, a propria cura e spese, le opportune opere di protezione e segnalazione sulle opere a cielo aperto, per i tratti nei quali se ne ravvisasse la necessità.

ART. 7

GARANZIE DA OSSERVARSI

Devono essere eseguite e mantenute, a carico della Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio, tutte le spese per la manutenzione delle opere già eseguite, o le spese necessarie per eseguire attraversamenti di strade, canali, scoli e simili e per la difesa delle proprietà, nonché l'esecuzione e la manutenzione di tutte le altre analoghe opere di cui, in qualsiasi momento, si rilevasse la necessità, con facoltà dell'Ufficio gestione demanio idrico di stabilire le modalità a tutela dei pubblici interessi. Qualora, a causa dell'esercizio delle opere relative alla derivazione si verificasse l'inaridimento parziale o totale di sorgenti, pozzi, o fontanili, a qualsiasi scopo utilizzati, Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dovrà provvedere a fornire la corrispondente acqua perduta o, comunque, a soddisfare gli usi già praticati.

ART.8

TERMINI

La Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio deve:

a) presentare all'Ufficio gestione demanio idrico della Regione apposita relazione in cui vengono identificati gli organi deputati al rilascio delle portate di deflusso minimo vitale di cui all'articolo 6, corredata dei

calcoli idraulici relativi al loro funzionamento, entro mesi 12 dalla data di autorizzazione all'esercizio diretto della derivazione;

b) portare a termine gli eventuali lavori di adeguamento dei suddetti organi entro mesi 12 dalla data di approvazione dei documenti di cui al precedente punto a) da parte dell'Ufficio gestione demanio idrico.

Qualora i lavori non possano essere intrapresi ed ultimati nei termini di cui ai precedenti punti a) e b) si dovrà formulare 30 giorni prima della scadenza del termine apposita domanda motivata di proroga all'Ufficio gestione demanio idrico dell'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, che provvede a valutarne l'ammissibilità.

ART. 9

VERIFICA DELLE OPERE ESEGUITE

Ad avvenuto rilascio dell'autorizzazione all'esercizio diretto della derivazione e a seguito della sua attivazione, la Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio deve richiedere all'Ufficio gestione demanio idrico la verifica dell'impianto derivatorio. Eseguita la visita, qualora non vi siano eccezioni in contrario, detto Ufficio autorizza la continuazione dell'esercizio della derivazione, dandone atto nel relativo verbale di verifica. Qualora l'Ufficio riconosca la necessità di modifiche le opere esistenti, prescrive nel verbale di visita un termine per la loro esecuzione e stabilisce altresì se, in pendenza della loro esecuzione, possa o meno continuare la derivazione.

ART. 10

DURATA DELL'ESERCIZIO DIRETTO DELLA DERIVAZIONE

Salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, l'esercizio diretto della derivazione è accordato per anni trenta, successivi e continui, decorrenti dalla data del provvedimento dirigenziale di esercizio diretto della derivazione. Qualora alla scadenza persistano i fini della derivazione, e non ostino superiori ragioni di interesse pubblico, l'utenza sarà rinnovata, ai sensi dell'art. 30 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, con quelle modificazioni che, per le variate condizioni dei luoghi si rendessero necessarie, per un periodo contenuto nei limiti fissati dal sopra citato art. 30, comma 1 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775. In mancanza di rinnovazione, come nei casi di decadenza, revoca o rinuncia, la Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio è tenuta

a rimuovere le opere costruite e ad eseguire i lavori occorrenti per il ripristino dei siti nelle condizioni richieste dal pubblico interesse.

ART. 11

CANONE, PAGAMENTI E DEPOSITI

Trattandosi di un impianto di derivazione d'acqua di proprietà regionale e poiché l'autorizzazione all'esercizio diretto della derivazione viene rilasciata al Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio, nessun canone è dovuto e la derivazione viene esercitata a titolo gratuito.

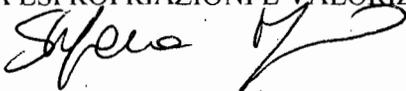
Per le medesime motivazioni la Struttura espropriazioni e valorizzazione è dispensata dalla costituzione delle cauzioni di cui agli articoli 7 e 11. 11 del T.U. 11.12.1933, n. 1775.

ART. 12

RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI

Oltre alle condizioni del presente disciplinare, la Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio è tenuta all'esatta osservanza di tutte le disposizioni legislative regolamentari statali e regionali in materia di acque, di impianti elettrici, agricoltura, piscicoltura, industria, igiene e sicurezza pubblica.

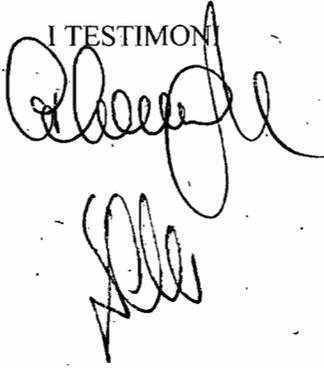
LA STRUTTURA ESPROPRIAZIONI E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO



Io sottoscritto dott. ing. Roberto MADDALENA, dirigente della Struttura affari generali, demanio e risorse idriche dell'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica della Regione Autonoma della Valle d'Aosta in virtù della deliberazione della Giunta regionale 844 in data 29 maggio 2015; certifico, ai sensi dell'art. 18 del R.D. 14 agosto 1920 n° 1285 (Regolamento per le derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche), che la signora Stefania MAGRO, nata ad Aosta il 06.12.1975, residente ad Aosta, in Via Marmore n. 13, domiciliata per la carica in Piazza Deffeyes n. 1, Aosta, della cui personale identità sono certo, ha qui sopra nonché al margine degli altri fogli, unitamente agli atti di progetto allegati, apposto la sua firma, in qualità di Dirigente della Struttura espropriazioni e valorizzazione del patrimonio dell'Assessorato regionale del bilancio, delle finanze e del patrimonio, alla presenza mia e dei Sigg.ri: Patrizia CARRADORE, nata ad Aosta il 27.03.1967 e residente a Gressan in Frazione La Palud n. 17 e

Ermanno RIVA RIVOT, nato ad Aosta il 29.10.1964 e residente a Valpelline, loc. Capoluogo n. 74, quali testimoni aventi i requisiti di legge, che mi confermano e che qui si sottoscrivono.

I TESTIMONI

Two handwritten signatures in black ink, one above the other, representing the witnesses.

IL DIRIGENTE

A handwritten signature in black ink, representing the official.

